

L'UNIONE RELIGIOSA UMBRO-ETRUSCA IN UN RESCRITTO DI COSTANTINO

In un rescritto di Costantino, diretto agli Umbri, più volte pubblicato (in Wilmanns 28-43; *CIL*, XI, 5265; Henzen 5580; Cantarelli, *La diocesi ital. da Diocleziano ecc.* Roma, 1903), l'imperatore accoglie il desiderio esposto da quei cittadini, che fosse loro permesso di adunarsi e solennizzare feste annue a Spello, indipendentemente dai Tusci — *ut civitati cui nunc Hispellum nomen est is sacerdos quem anniversaria vice Umbria dedisset spectaculum tam scenicorum ludorum quam gladiatorii muneris exhiberet*. Finora la riunione, che datava da lungo tempo — *instituto consuetudinis priscae* —, e la cerimonia avevano avuto luogo presso Volsini, capoluogo etrusco, alla presenza e sotto la presidenza di due sacerdoti, uno pei Tusci e l'altro per gli Umbri, nominati, ogni anno, rispettivamente dai due popoli.

In seguito alla notificazione agli Umbri dell'accoglimento delle loro richieste e del loro desiderio da parte di Costantino — *precationi ac desiderio vestro facilis accessit noster adsensus* — la società religiosa, che preesisteva, fu infranta. Rimase il vincolo comune amministrativo, per il quale la provincia *Tuscia-Umbria* o *Tuscia cum Umbria*, secondo la divisione amministrativa regolata da Diocleziano, era governata da un *corrector* o da un *consularis* (i limiti in Paul. Diac. *h. Lang.* II, 16 = *Catal. prov. Italiae* in App. alla Storia di Paolo, *MGH.* p. 188-189).

La riforma amministrativa diocleziana aveva, certo, a base il vincolo religioso che aveva unito federalmente le due regioni e che si era esplicitato, ogni anno — *apud Vulsinios* — durante l'assemblea religioso-nazionale — *cum ... ita vos Tusciae adsereretis esse coniunctos ut instituto consuetudinis priscae per singulas annorum vices a vobis atque praedictis sacerdotes creentur*. Era, quindi, consuetudine antica, confermata dal luogo del convegno, nella vetusta Volsini, *Etruriae caput*, e che risaliva alla costituzione della

dodecapoli etrusca, quando la sacra solennità veniva celebrata presso il santuario nazionale, il *Fanum Voltumnae*.

Il rescritto è anteriore al 337, alla morte di Costantino, ed è di poco, poichè, nel titolo essendo nominati i figli elevati al Cesaro e l'ultimo investito di questa dignità essendo stato Costante, l'anno del documento è il 333.

Se, pertanto, l'atto imperiale ci segna l'estremo di codesta federazione religiosa etrusco-umbra, nella quale i *coronati Tusciae et Umbriae* (CIL, XI, 5283) rappresentavano l'una e l'altra regione, il primo apparire di questi sacerdoti ci può limitare il tempo che durò questa lega sacra. E da costoro hanno da ben distinguersi i *praetores Etruriae*, che sono i magistrati dell'Etruria, costituenti il Consiglio Supremo (CIL, XI, 2699; 2115; 2114; 1941; XIV, 172), come si deve tener differenziato il *pontifex gentis Flaviae*, che è il sostituto del *coronatus Umbriae*, da quando fu scissa la comunione religiosa umbro-etrusca (CIL, XI, 5283 e VI, 1690). Sono designazioni di natura diversa. E mentre i *coronati* rivelano il *foedus* tra i due popoli, il *pontifex gentis Flaviae* — *ut ... civitati cui nunc Hispellum nomen est de nostro cognomine nomen daremus in qua templum Flaviae gentis ... exurgeret ibidemque is sacerdos quem anniversaria vice Umbria dedisset spectaculum exhiberet* — afferma il distacco tra essi, rilevando quasi la eterogeneità.

Gli Umbri avevano addotto a Costantino, per ottenere l'esaudimento della loro domanda la difficoltà e il disagio del viaggio — *propter ardua montium et difficultates itinerum saltuosas* — un pretesto più che una ragione; chiedendo altresì che alla loro città di Spello fosse concesso di fregiarsi del cognome dell'imperatore e di erigere un tempio dedicato alla Gente Flavia. Era insomma la espressione di un vivo desiderio che si impetrava, come fu effettuato.

L'imperatore, che aveva dichiarato di soddisfare le esigenze delle province e delle regioni dell'Impero, in quanto esse contribuissero al loro continuo progresso — *sed etiam ad meliorem statum beneficentiae nostrae munere provehantur* — aveva riconosciuto, nel beneficio concesso, la indipendenza nazionale degli Umbri: mentre Diocleziano, nella nuova spartizione amministrativa dell'Italia, tenendo conto, d'altra parte, della tradizione storica, riunì l'Umbria all'Etruria - *Tuscia cum Umbria*.